

Lauree abilitanti senza terza lettura

Per le lauree abilitanti l'obiettivo è di chiudere al Senato senza una terza lettura alla Camera. Eventuali modifiche potrebbero essere apportate anche una volta concluso l'iter parlamentare del disegno di legge, magari attraverso i decreti attuativi richiesti dal testo. Nel caso fosse necessario intervenire, comunque, il termine per presentare gli emendamenti è fissato per domani a mezzogiorno. Oggi, invece, sono in programma gli ultimi incontri con le categorie interessate. Sono le osservazioni fatte ad ItaliaOggi dal senatore Mario Pittoni (Lega), relatore del disegno di legge recante disposizioni in materia di titoli universitari abilitanti. Il ddl è stato approvato dalla Camera dei deputati lo scorso 23 giugno ed è ora all'esame della commissione istruzione di palazzo Madama. La riforma è uno dei punti indicati nel Piano nazionale di ripresa e resilienza come intervento necessario per facilitare l'accesso al mondo del lavoro.

«Al momento non sono previste modifiche», spiega Pittoni. «Anche se ho un incontro fissato per stamattina con vari organi di rappresentanza delle categorie professionali per analizzare insieme alcune perplessità e osservazioni che gli stessi hanno avanzato. L'idea è quella di chiudere il provvedimento qui in Senato, evitando una terza lettura a Montecitorio. Nel caso fosse necessario intervenire, si potrebbe agire nella fase di decretazione successiva all'approvazione del provvedimento. Comunque, cambieremo qualcosa solo nel caso si presentassero motivi molto importanti». Una delle questioni più delicate riguarda quelle categorie la cui laurea non diventa direttamente abilitante, ma che potrà farlo in futuro nel caso l'ordine di competenza richiedesse la tra-

sformazione del titolo universitario relativo alla professione. Il ddl stabilisce che questa richiesta potrà essere fatta solo da quelle professioni che non prevedono un tirocinio dopo la laurea. Questo aspetto, introdotto in commissione alla Camera, esclude quindi dall'applicazione della norma alcune professioni, in particolare quelle intellettuali (commercialisti, avvocati, notai, consulenti del lavoro, notai), ma ha un riscontro anche su quelle tecniche. Il presidente del collegio nazionale degli agratecnici Roberto Orlandi, ad esempio, ha manifestato una certa preoccupazione in audizione al Senato sul ddl proprio su questo aspetto, considerando che alcune università non riescono ancora ad organizzare tirocini all'interno dei percorsi di studi. «E' uno dei temi in discussione», conclude Pittoni. «Vedremo se intervenire o meno sulla questione».

Tra le categorie che sicuramente chiederanno la trasformazione del titolo in abilitante c'è quella degli architetti. Secondo Paolo Malara, responsabile dipartimento università, tirocini ed esami di stato del Consiglio nazionale degli architetti pianificatori paesaggisti e conservatori (Cnappc), il testo offre anche un'opportunità di razionalizzazione dei percorsi universitari: «come categoria siamo pronti a richiedere il passaggio appena il provvedimento sarà approvato in via definitiva», le parole di Malara a ItaliaOggi. «Il testo porta delle novità importanti, come la revisione del rapporto tra classi di laurea e professioni: ci sarà la possibilità di aggiungere o eliminare alcuni percorsi accademici garantendo una maggiore chiarezza nella strada che porta all'abilitazione professionale».

Michele Damiani

© Riproduzione riservata